

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

**PATTI D' ASSOCIAZIONE**

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

**SI PUBLICA LA SERA**

DI

**TUTTI I GIORNI**

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.º 10 rosso, 1 piano

**IL CONTE CAMILLO DI CAVOUR**

Il 6 corrente è un giorno di dolorosa commemorazione — l'anniversario del conte Camillo di Cavour.

Questo grand'uomo che costituiva l'Italia a libertà, questo Washington della nostra indipendenza, mente e cuore della grand'opera nazionale, genio politico che impegnò la Francia a soccorrerci colle armi; — moriva senza vedere compiuta l'unità d'Italia; quando la questione di Roma gli balenava nel famoso aforismo di *libera Chiesa in libero Stato*.

Quanto sia grande il nostro debito di riconoscenza verso l'illustre trapassato, è superfluo il dirlo, perocchè egli vive nelle anime de'suoi risorti e vivrà finchè amore di patria riscalda il petto del nostro popolo generoso.

Mentre attendiamo in quel giorno la voce d'un qualche chiaro ingegno che commemori a Cavour coll'affetto di cittadino, noi preludiamo al luttuoso anniversario con queste brevi parole che se sono disadone del bello stile, sono almeno una manifestazione di gratitudine e un tributo di lagrime.

Se la coscienza rimane oltre il sepolcro, oh! piaccia al fato che lo spirito di Cavour protegga, diriga, consolidi i destini del nostro paese e si compenetri negli uomini del governo!

Noi non sapremmo indicare qual miglior forma di commemorazione si richiegga dal 6 giugno!... Egli è certo però che gli apparati in gramaglia dovranno manifestarne la luttuosa ricorrenza, e se la nostra Giunta Municipale, con quel patriottico interessamento

che la distingue nelle grandi solennità, vorrà con pompa celebrarla nel recinto della gran Piazza Vittorio Emanuele, avendo Dio per sacerdote, e facendo lettura di qualche funebre orazione, noi crediamo che il nostro popolo la preferirebbe a qualunque altra interpretazione della circostanza. Così a quella cerimonia assisterebbero tutte le Autorità Civili e Militari e la memoria del grand'uomo sarebbe debitamente onorata.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 3 giugno 1867.

La notizia delle ore pomeridiane d'oggi riguarda il ministro della finanza, e si dice che ha dato la demissione. Il perchè lo si trova in parecchi fatti di discreta consistenza. Primieramente il ministro non può permettere che la Camera elevi Alvisi a lato di lui, poichè questa elevazione è una preventiva umiliazione al concetto finanziario di Ferrara. Secondo si dice che la convenzione non sia firmata e che siansi ritirati Fould e il *Comptoir d'escompte*: quanto al ritiro la cosa è verissima. I banchieri esteri non ne vogliono sapere se non c'è l'assentimento del papa. Il banchiere Erlanger accetta la convenzione, ma non per un contratto *à forfait*: bensì per un contratto a commissione, il quale, se riesce, bene, se non riesce, il governo trovasi colle mani piene di mosche. Non è nella dignità del governo accettare un contratto a commissione; chè in questo caso più conviene al Ministero fare che il governo provveda di per sè. S'aggiunge che il contratto a commissione è accettato da Erlanger colla riserva che ci siano altri banchieri che aderiscano: e voi sapete che i contratti con riserva sono cose da ridere.

S'aggiunge un fatto grave; ed è che i banchieri italiani hanno deliberato di non prendere

parte a questa speculazione. Per i banchieri esteri ci è un altro ostacolo; ed è che la Borsa di Parigi si sarebbe rifiutata di accettare alla quotazione i titoli di questa impresa, per non compromettere gli speculatori dal lato delle coscienze cattoliche.

Alla Camera dispiace assai la lungheria di questa convenzione. Qui delle due cose l'una: o il Ministero fu burlato dai banchieri, o il Ministero ha voluto fare cilecca alla Camera. Nell'uno caso e nell'altro, il ministero nulla ci guadagna: e la Camera ha motivo di sentire irritazione.

Del resto il ministero ha una posizione intieramente pregiudicata dall'esito della proposta Alvisi. Chi votò per quella proposta è contrario al ministero. Dunque è accertata di già la minoranza ministeriale.

I deputati brontolano e vedono che, fatto il contratto dei 600 milioni, la finanza non guadagna nessuna consistenza, nessuna lusinga per l'avvenire.

I 600 milioni valgono per un anno; e poi de capo.

Sono l'ultima goccia d'olio che è nell'orciuolo. Consumata quella, restiamo al buio.

Avete visto il *memorandum* dell'on. Nisco sul Banco di Napoli? Merita di essere considerato, perchè è una seria requisitoria contro l'amministrazione di quell'istituto. Vi sono cose che ad ogni costo devono essere dilucidate; e questa opera di appuramento spetta al governo nell'interesse del paese.

Le persone devono essere lasciate da parte; ma i fatti devono essere bene esaminati.

Per far tacere le male lingue converrebbe sapere perchè il Banco non pubblica mensilmente il suo bilancio, si come fanno la Banca Nazionale e gli altri istituti di Credito; e se è vero che non lo si pubblica perchè l'ispettore del sindacato non vuole apporvi il *visto* per cause molto apprezzabili.

Si è anche detto che il Banco acquistò all'83 quel medesimo prestito forzoso che la Banca Nazionale acquistò al 71, e che i titoli di rendita pignorati non offrono più la garanzia corrispondente alle anticipazioni fatte su essi.

Varie comitive uscirono per alcuni giorni. Si cominciò ad esser pratici di alcune miglia quadrate all'intorno. Attraverso l'ampia foresta, ma molto lungi dal castello correva una grande strada, su cui facevasi molto traffico. Una sera mentre Ulrico ed io eravamo alla busca nei dintorni, scorgemmo una frotta d'uomini a cavallo, che si approssimavano. Erano otto mercanti di panno, e tornavano da una gran fiera: due erano armati, ma soltanto di pistole. La pistola di un mercante di panni, carica Dio sa da quando, e portata da un uomo, il quale, con tutta verosimiglianza tremerebbe allo scoppio della propria arma, non appariva in vero tanto formidabile. A noi due venne simultaneamente la stessa idea. Ci mettemmo le nostre maschere, e uno da una parte, uno dall'altra della strada, si prese la briglia del primo cavaliere. Non ho mai veduto in mia vita un uomo più attonito. Forse fu più sorpreso che spaventato. Ma noi non gli demmo tempo. Difficilmente

posso descrivere quella scena. Fu fatto discendere, fu svaligiato ed odo ancora il tintinnio delle monete. Mi ricordo di avergli augurata buona notte nella maniera più civile di questo mondo: quindi rimanemmo soli. Ulrico ed io ci guardammo fissi a vicenda, e prorompemmo in una gran risata, ci siamo messi a danzare sulla strada. Poi la mia presenza di spirito si smarrì affatto, e mi sentii ben pago che nessuno, tranne il mio amico favorito, fosse presente alla nostra condotta tutt'altro che eroica. Poco discosto tenevamo legati ad un albero due cavallini tolti un giorno ad un fittaiuolo del bosco. Saliti in groppa, fuggimmo senz'arrestarci cinque o sei ore, almeno così calcolo, perchè la ruberia fu commessa una ora dopo il tramonto, ed era circa mezzanotte quando entravamo in castello.

« Il capitano è venuto! Il capitano è venuto! » era il grido a cui sempre si raccoglieva la mia banda; si rianimò il fuoco, e

Si disse pure che le fedi di credito al casiere vennero dichiarate illegittime dal consiglio di Stato, che il limite della emissione di carta è passato del doppio, e che nell'attivo del Banco la rendita è calcolata *alla pari*.

Sono vere queste cose, quale fondamento hanno questi dubbi? Il banco è istituito che interessa tutto il pubblico, epperò il governo se ne deve preoccupare; e in tal caso l'inchiesta dev'essere fatta per impulso governativo, per opera del comitato di sorveglianza degli istituti di credito, e in modo che la verità emerga intiera.

Si era parlato di far fare l'inchiesta dal Consiglio generale di Napoli. Questa procedura è contraria alla logica, poichè sarebbero chiamati come inquirenti elementi interessati. E naturalmente non si può essere giudice e parte nel tempo stesso.

Infine io veggo la necessità che sia fatta la luce, e ne eccito il governo.

— Per abbondanza di materia non abbiamo potuto che oggi soltanto pubblicare la seguente descrizione:

**Commemorazione ai prodi di Curtatone e Montanara.**

È una festa nazionale. È la commemorazione dell'eroica battaglia combattuta da poche coorti toscane contro numerosi battaglioni austriaci, formidabilmente disciplinati.

Non appena l'alba imbiancava l'orizzonte, tutta la città era in piedi; ad ogni finestra sventolava una bandiera vestita a gramaglia. Numerosi manipoli di guardia nazionale e di regie truppe uscirono da Pradella, portandosi sui campi di Montanara e Curtatone, e dietro di loro seguiva una turba numerosissima di popolo, desideroso di pagare il suo tributo di lagrime e d'ammirazione a quegli eroi, che la Dio mercè in questa memoranda epopea dell'italica redenzione, non rari emersero dalle sue file. Si spiegava poi una lunga fila di equipaggi, e di veicoli popolari, gremiti di moltissime signore.

Dopo le ore 6 mosse la commissione to-

fuerono portati in tavola bicchieri di vino e di acquavite: io domandai Pahlen e la mia pipa; mi posai sulla mia sedia, e, gettando la borsa sulla tavola: « Ecco » dissi « miei cari: ecco il nostro primo oro! »

V.

Questo affare dei mercanti di panni mi faceva impazzire. Quattro compagnie furono staccate in quei giorni. Se uno dei nostri compagni ritornava senza preda, oppure, locchè era peggio, senza avventure, cioè si considerava come un tradimento. Allora l'intera banda trovavasi di rado riunita. I viandanti che si recavano alla fiera fornivano una sorgente infallibile di profitto. Ogni giorno noi meditavamo più ardite imprese, e sapendo che ad un vicino castello dovea aver luogo uno spozializio, io risolvetti di sorprendere la lieta brigata in mezzo alla festa, e di rapire la sposa.

**APPENDICE**

**CONTARINI FLEMING**

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame.

Era necessario fare una diversione in una parte lontana della foresta. Mandai fuori il mio luogotenente con una forte banda. Riuscirono a condurre in castello quattro eccellenti vacche da latte tolte ad un ricco podere. Questa fu una grande addizione al nostro lusso, e Pahlen, rimanendo indietro, fece una visita di osservazione in un altro villaggio delle vicinanze, e ci portò la gradita notizia essere opinione, che i ladri fossero una brigata di una lontana città dall'altra parte della foresta. Queste piccole prede predisponavano la mia banda agli alti fatti, ch'io sempre meditava.

scana. Le facevano corteggio e seguito il f.f. di sindaco, la giunta municipale, il prefetto, ed elette rappresentanze della deputazione e del Consiglio provinciale, della guardia nazionale, del regio esercito, dell'associazione elettorale, dell'associazione del progresso, del circolo democratico, della società operaia, di quanto la città ha di grande e di piccolo, di nobile e di plebeo, di ufficiale e di popolano, tutti commisti in quel santo pensiero di fraterna concordia, colla quale solo ci facciamo degni di commemorare gli eroi dell'italica Maratona. Lungo il cammino e ad ogni svolta di via ingrossavano il corteggio varie rappresentanze dei municipii e delle guardie nazionali dei più cospicui borghi della provincia.

Giunta la commissione toscana a Montanara, e precisamente sul luogo, ove ebbe principio l'imperitura tenzone, fu ricevuta dal sindaco di Curtatone sotto una tenda a questo scopo allestita. In questo solenne momento prestarono il giuramento gli ufficiali della guardia nazionale di Curtatone. Fattosi un gran cerchio intorno a un monumento provvisoriamente costruito, il sindaco di Curtatone recitò brevi parole di saluto, a cui cordialmente rispose il presidente della commissione cav. Barellai. Prese poscia a dire il senatore Atto Vanucci, e con quell'altezza di concetti e quella venustà di lingua che un tanto uomo non lascia mai desiderare, ricordò le glorie dell'immortale giornata, e invidiò un mesto ma affettuoso addio alle ombre dei caduti.

In nome di Mantova ricambiò brevi accenti il cav. Sartoretti con sobrietà di linguaggio, ma con quella piena di affetti che il luogo e gli astanti ispiravano. Caldissima de' più nobili sentimenti e tessuta con vera eleganza di forme fu l'orazione del deputato Giani, che venne da Bologna per pagare anche esso il suo tributo di patria carità in questa pia commemorazione. Il professore Civita, incaricato dal municipio di Mantova, ricordò gli episodj più salienti della grande giornata, comparandoli ai fatti più illustri che ci tramandarono le storie eroiche di Grecia e di Roma.

A questo punto il prof. Ferrucci, già duce d'un battaglione toscano che nel 29 maggio era stato coperto di gloria, afferrando la bandiera che in quel giorno e su questi istessi campi aveva sventolato in faccia alle palle nemiche, tenendosi a lato due illustri giovani mutilati, sacre reliquie di quella sacra ecatombe, improvvisò magnanime parole di lode agli estinti, ai presenti di eccitamento ad emularli.

A nome dell'esercito parlò il luogotenente Sulam, della Società operaia parlò l'operaio Colli. Prese da ultimo la parola il parroco stesso di Montanara, perchè alla commemorazione cittadina non mancasse il suggello religioso.

Lunghi e ripetuti applausi accolsero queste varie orazioni, e mille eviva al re, all'Italia, alla Toscana, Firenze, a De Laugier risuonarono su questi campi dove, ora son 19 anni, rimbombava l'urto del cannone.

Nel ritorno, la commissione e tutto il seguito percorsero la via di Curtatone, e così esaminarono palmo a palmo tutta la lunga linea su cui si era distesa quella battaglia; ogni campo evocava care memorie, ogni zolla ricordava un eroe caduto, di cui si ripeteva il nome, la famiglia, la città natale, la vita tutta. Non vi furono più discorsi ufficiali, ma ciascuno in cuore suo compreso di santa mestizia, mormorava parole di ammirazione, di addio. La commozione aveva guadagnato tutti gli animi, e un religioso silenzio esprimeva quanto la parola era impotente a dire.

Una sera, mentre seduto in un angolo oscuro della sala, io stava maturando il mio piano per quella grande impresa, e la maggior parte de' miei compagni erano riuniti a mangiare, Pahlen ritornò d'improvviso molto affaticato. Respirava penosamente, era coperto di sudore e di fango, aveva gli abiti laceri e sporchetti. Raggiunse la tavola con passo vacillante, e preso un gran fiasco di vino del Reno lo vuotò d'un fiato.

«Dov'è il Capitano?... domandò egli ansiosamente. Mi appressai.

Mi prese per un braccio, e mi condusse fuori della stanza.

«Una forte mano di poliziotti e di militari è entrata nella foresta. Essi hanno preso quartiere in una città non distante dieci miglia. L'ordine di scoprire la nostra comitiva è perentorio. Ogni angolo sarà visitato, e il castello prima d'ogni altro. Io mi sono aperto una via attraverso il ceduo. Voi dovete decidere questa sera: che farete?»

Così compievansi questa memoranda cittadina festività, lasciando negli animi di quanti vi furono presenti una di quelle impressioni, contro cui non vale la forza del tempo; di quelle impressioni che danno al popolo la coscienza della propria forza, e per la quale confidente e sicuro guarda in faccia all'avvenire.  
(Gazz. di Mant.)

Leggiamo nell'*Arena*:

Il signor ministro della guerra, che ancora non ha saputo decidersi sull'armamento della fanteria di linea e che anzi col suo progetto presentato nella tornata del 16 maggio vuol rimetterlo alle calende greche; ricevette due buone lezioni.

Il Belgio ha adottato il fucile a sistema dell'*italiano* Albini.

La Francia ha stipulato colla fabbrica di armi Ghisenti di Brescia un contratto per 20 mila fucili Chassepot, con facoltà di portarne il numero a 40 mila.

La Ditta *Italiana* soddisferà pure il desiderio che ha il governo francese di possedere un sistema di fucili da essa inventato.

Per economia noi ricorriamo alle fabbriche estere; per economia lasciamo deperire le nazionali. È troppo!

La Camera prussiana ha adottato in seconda lettura ed a grande maggioranza il progetto di costituzione federale. Fra poco il progetto sarà adottato da tutti gli Stati della confederazione del Nord, e allora verranno regolate le relazioni tra la confederazione del Nord e gli Stati del Sud. Il *Giornale di Francoforte* annunzia che già il ministro degli esteri bavarese, principe Hohenzollern, ha diretto agli altri Stati del Sud una circolare per stabilire un accordo circa i principi che debbono servir di base alle future relazioni colla confederazione del Nord. Noi crediamo fermamente che le pratiche a questo proposito siano già assai più avanzate o non temiamo ingannarci prevedendo gli Stati del Nord e del Sud della Germania, a parte le questioni di nome, non formeranno più fra breve che una sola e medesima confederazione.

È un fatto cui nulla oramai varrebbe ad impedire e che nessuno del resto dovrebbe vedere di mal occhio sempre quando la base della nazione germanica fosse la libertà e la volontà popolare.

Dal *Diritto*:

Un telegramma da Vienna riassume il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso della Corona. L'indirizzo insiste particolarmente sulla revisione del concordato e applaude all'idea di gettare un velo sul passato, di rinunciare ad ogni idea di rappresaglie per attendere unicamente all'opera del riordinamento interno.

Questi sono i due punti più notevoli; tutto l'insieme poi è informato ad uno spirito liberale che deve procurare a suoi autori le lodi di tutti. È un sintomo fra tutti importante come in tutti gli Stati di Europa, non esclusa la Turchia medesima, si rende omaggio, più o meno sinceramente non monta, alla libertà e come tutti la invocano come supremo rimedio ai loro mali. Quanto all'Austria, anche al punto in cui è arrivata, molto ancora le resta a fare per giungere a stabilire su

«La loro forza?...

Una compagnia d'infanteria, un drappello di guardie forestali, e un corpo abbastanza forte di polizia. La resistenza è impossibile.

«Così pare.»

«E anche lo scampo, ammenocchè non fuggiamo subito. Domani saremo circondati.»

«Diavolo!»

«Volesse il cielo, Fleming, che noi fossimo ancora nelle nostre camere.»

«Certamente sarebbe bene: ma per amore del cielo siate calmo. Se tremiamo, che ci resta a fare? Raccogliamo tutta la nostra energia. È impossibile nascondersi? E le prigioni?...

«Ogni nascondiglio sarà minutamente ricercato.»

«Una imboscata potrebbe distruggerli. Noi dobbiamo combattere se ci riducono agli estremi.»

«Oibò!»

«Facciamo saltare in aria il castello dunque.

solide basi il suo riordinamento; ma noi non ci stancheremo di ripetere che se essa si appiglia sinceramente alla libertà, riconoscerà alla fine come per risolvere tutte le questioni interne ed estere, questa è il più abile dei diplomatici.

## NOTIZIE ITALIANE

Scrive il *Diritto*:

Oggi il ministro delle finanze ha presentato alla Camera la convenzione sui beni ecclesiastici. Non avendone inteso che una semplice lettura e per non cadere in inesattezze, che sarebbero inevitabili, ci asteniamo da ogni commento e da ogni riassunto finchè non ne abbiamo ricevuto il testo.

In un'alla convenzione il ministro ha pure presentato e letto la relazione che la precede. Anche di questa avremo in seguito ad occuparci; vogliamo però fin da ora notare come da essa risulti che le pratiche per la primitiva convenzione furono rotte quando già il governo italiano aveva ragione di erederla definitivamente conclusa, e furono rotte perchè i signori Rotschild e Prémy volevano imporre al governo condizioni che avrebbero in sostanza reso illusorio lo scioglimento delle corporazioni religiose e l'incameramento dei loro beni.

La condotta di questi due capitalisti in questo affare sembra essere stata altrettanto poco leale quanto poco lodevole era lo scopo a cui essi miravano, e noi ci affrettiamo a chiamare l'attenzione del pubblico sopra un tale fatto, affinchè si conosca come si comportino verso di noi e a quali interessi servano coloro che taluni si vogliono rappresentare quali benefattori e per cui ci predicano riconoscenza e ci impongono sacrifici.

È una lezione da cui speriamo si sapranno, come si possono, trarre utili risulati.

— Siamo assicurati che la casa Fould e il Comptoir d'Escompte di Parigi, coi quali il ministro ebbe lunghe trattative, non vollero all'ultimo prender parte alla convenzione relativa ai beni ecclesiastici.

La Banca Nazionale Sarda e il Credito Mobiliare Italiano fanno altrettanto.

Dalla *Nazione*:

— Oltre i grandi premi riportati dall'Italia all'Esposizione universale di Parigi e dei quali abbiamo accennato nei numeri decorati, siamo lieti di poterne annunziare un altro quello cioè conferito alla Commissione Reale Italiana per la coltivazione del cotone.

— Ieri giunse in Firenze, avendo affrettato di tre o quattro giorni il suo ritorno, la Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia.

— Dalla *Nazione*:

Il signor Langrand Dumonceau era di passaggio in Firenze negli ultimi giorni della settimana decorsa diretto a Roma.

— Una disposizione del ministro della marina, se non siamo male informati, ordinerebbe l'invio in congedo illimitato dal 1 giugno la classe del 1844 del corpo Reali Equipaggi. (Mar. Ind. e Com.)

— Le pirofregate corazzate *Principe di Carignano* e *Messina* fin dal 18 maggio han cessato di far parte della squadra permanente del Mediterraneo. (Idem.)

— Siamo lieti di poter confermare la notizia da altri periodici già data della nomina

«E noi?»

«Ebbene?»

«Cielo, qual pazzo mai siete! Foste voi, o Fleming, che ci avete piombati in quest'imbroglio infernale. Perchè volle il demonio che noi diventassimo ladri? Perchè la società evidentemente ha inteso di essere derubata.

«Voi siete pungente Pahlen. Andiamo dai nostri amici.» Lo presi per un braccio, ed entrammo insieme nella sala.

«Signori io dissi: «Il mio luogotenente porta importanti notizie. Una forte mano di poliziotti e di militari è entrata nella foresta per iscoprirci, e per arrestarci. Sono venti contro uno, e perciò troppo forti per un aperto combattimento: il castello non può sostenere un'ora d'assedio, e una imboscata, benchè potesse riuscire a farci guadagnare tempo, renderebbe forse più difficile il nostro scampo, e impossibile la nostra dimora in questo luogo. Io propongo adunque che noi ci disperdiamo per alcuni giorni, prendendo

a direttore generale delle gabelle dell'egregio comm. Bennati, sinora direttore superiore in quell'amministrazione.

(Le Finanze)

— In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, il ministero della guerra, in udienza del 18 maggio 1867, promosse da S. M. un decreto che istituisce una Commissione presieduta dal consigliere di Stato barone Sappa, per esaminare i reclami dei privati e degli enti morali nelle provincie venete per crediti verso il governo austriaco. (idem)

— La *Gazzetta Piemontese* ha da Biella l'infanta notizia della morte del senatore Arnulfo, avvenuta in quella città il 30 maggio scorso.

— Si ritiene che la direzione interinale del gabinetto particolare di Sua Maestà, vacante per la morte del conte Verasis, possa essere affidata al comm. Visone. (G. di Tor.)

— Oggi alle 11 cominciava lo sfilare della guardia nazionale e delle truppe.

Numerosa e ben ordinata si notava la milizia cittadina.

Affollatissima di gente era la piazza Castello e la via di Po, i balconi tutti guerniti di eleganti signore.

Dalla loggia reale assisteva il Re, attorniato dalle sue auguste figlie e dai novelli sposi; nella stessa loggia eranvi pure i figli del compianto Duca di Genova.

Lo sfilare incominciò al grido di *Viva il Re*.

Il cannone della cittadella e le liete bande musicali davano un lietissimo aspetto a questa solennità militare. (G. Piem.)

— Il deputato Ricciardi ha ricevuto il seguente telegramma:

Conte Ricciardi deputato Riviera di Chiaia 57 Napoli a lei come amico dei Bandiera, come autore di scritti su loro, il Municipio di Venezia manda invito e preghiera di assistere qui all'arrivo delle gloriose spoglie loro mortali. Lattori le indicherà con precisione prossimo arrivo di quelle in Venezia. Scusi se per fretta le mando invito telegrafico.

Il Sindaco  
Giustiniani.

— La Giunta municipale di Torino offerse a S. A. R. il duca d'Aosta l'omaggio di un magnifico album che l'illustre principe accolse con manifesti segni di speciale gradimento:

— I giornali milanesi pubblicano la lettera con la quale il generale Medici rinunciava a favore dei militi feriti nell'ultima campagna il premio di L. 2000 decretato da quel Consiglio Comunale per i milanesi, che nella guerra del 1866 avessero conseguita la medaglia d'oro al valore militare.

— Leggesi nel *Corr. della Venezia*:

Domenica scorsa, anniversario del combattimento di Varese, venne qui inaugurato solennemente il monumento in onore dei Cacciatori delle Alpi.

Il monumento consiste in una statua colossale dell'altezza di braccia 6.6, rappresentante un giovane Cacciatore delle Alpi in atto di inseguire il nemico fuggente. La sua espressione è ardita e marziale, la sua bocca si apre ad un grido di gioia per la conseguita vittoria; colla destra innalza la bandiera italiana; nella sinistra tien fermo il moschetto; a' suoi piedi, rovesciato sul terreno sta un *schako* del vinto austriaco. La statua è sovrapposta ad un piedestallo mo-

cure, prima della nostra partenza, che non rimanga traccia di recente residenza in questo edificio. Se noi riusciamo a deludere le loro ricerche, possiamo ancora riunirci qui, ovvero locchè ritengo più prudente e più praticabile incontrarci un'altra volta sola per combinare i nostri piani e portarci in altra, e più lontana contrada.

Noi abbiamo molto danaro in fondo, e possiamo acquistare un naviglio. Mescolandoci alla ciurma come rematori, acquisteremo ben presto un po' di pratica. Una nuova carriera ci sta dinanzi. Il Baltico conduce al Mediterraneo. Pensiamo alle azzurre acque, agli splendidi cieli, agli arcipelaghi, e ai pittoreschi abitanti. Noi siamo stati banditi in una foresta del Nord, diventiamo ora pirati di un mare meridionale. >

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Parigi;  
Si stanno facendo i preparativi per ricevere lo Czar.

Dopo il ricevimento alle Tuilleries lo czar ed i principi si recheranno all' Eliseo, ove l'imperatore di Russia occuperà gli appartamenti e la camera dell'imperatore Napoleone, il granduca ereditario quello dell'imperatrice e il granduca Vladimiro la parte del palazzo destinata al principe imperiale.

Le carrozze imperiali saranno scortate da un plotone delle cento guardie e da uno squadrone di lancieri della guardia.

— Togliamo da una corrispondenza:

Il principe imperiale, checchè se ne dica, è sempre malaticcio, e dà motivo a seri timori; e, se si è in procinto di inviare la nomina di senatore al Nelaton, è solo per calmare, almeno in parte, le vive apprensioni materne dell'imperatrice.

La discussione relativa al trattato dell' 11 maggio comincerà al Corpo legislativo il 5 giugno. Credesi che durerà un paio di giorni a motivo dei discorsi che pronunzieranno in quell'occasione Thiers e Giulio Favre. La discussione del progetto di legge per la riorganizzazione dell'esercito, comincerà quindi tutto al più il 10 giugno.

— Leggesi nel *Corr. dell'Emilia*:

La lega della riforma britannica continua le sue dimostrazioni. Domani deve aver luogo un grande meeting a Manchester organizzato dall'*Unione per la riforma nazionale*. Si crede che vi prenderanno parte più di venti mila individui appartenenti a diverse società.

Pare che il ministero tory non potrà mantenersi a lungo nel suo posto per quante concessioni sia disposto a fare all'opinione pubblica. Questa gli è decisamente avversa, nè ha fede in questa subitanea conversione del partito tory ai principi da lui sempre combattuti.

— Nell'Annover continuano le perquisizioni domiciliari, gli arresti e l'emigrazione della nobiltà, e con questi rigori il governo è riuscito a incutere una paura salutare. I giornali officiosi minacciano lo stato d'assedio a tutta la provincia: ma probabilmente non si verrà a questo estremo, che ripugnerebbe e alla giustizia e alla prudenza. « Se sei o otto persone (osserva il foglio d'Augusta) si rendono colpevoli di fellonia e seducono con danaro una cinquantina di giovani a parteciparvi, la stessa scarsità del numero parla in favore del popolo annoverese.

— I giornali francesi portano pochissime notizie del congresso slavo a Mosca. Tanto più se ne occupano i giornali austriaci più direttamente interessati, per le dimostrazioni panslavistiche della già fedelissima Boemia.

I giornali di Vienna giunti oggi recano il seguente telegramma da Pietroburgo, che smentisce pure la notizia telegrafataci giorni fa, che il principe Gorceiakov, per deferenza verso l'Austria avesse ricusato di presentare la deputazione slava all'imperatore delle Rnsie. Ecco il telegramma:

« L'imperatore e l'imperatrice ed i principi imperiali ricevettero a Zarskoje-Selo la deputazione slava. L'imperatore rispose al discorso dei Serbi con le seguenti parole:

« Noi annoveriamo sempre i Serbi fra i nostri fratelli carnali, spero che Iddio vi prepari presto un miglior avvenire, possa egli adempiere tutti i vostri desideri. »

« Agli altri membri della deputazione l'imperatore disse:

« Vi saluto come fratelli slavi in patria slava. Spero che sarete contenti dell'accoglienza avuta a Pietroburgo ed a Mosca. « A rivederci! »

Quindi l'imperatore presentò la deputazione alla famiglia imperiale.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 giugno 1867.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 1 e 1/2. Si dà lettura del Processo Verbale della passata seduta, che viene approvato. Si chiede l'urgenza di diversa petizione e viene accordata.

Fiastrì presta il giuramento.

Ferracin riferisce sulla elezione del collegio di Città di Castello nella persona dell'on. Fabris e a nome del suo ufficio propone: 1. l'annullamento per irregolarità verificatesi

nella elezione; 2. la trasmissione delle carte al ministro guardasigilli perchè proceda a tenor di legge; 3. d'invitare il ministro perchè provveda intorno alle liste elettorali.

Rattazzi e Tecchio annuiscono alle conclusioni del relatore.

Poste ai voti queste tre proposte, sono approvate dalla Camera.

La elezione è annullata.

Presidente. La parola è all'onor. ministro delle finanze per una comunicazione (*Segni di attenzione*.)

Ferrara, ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera il testo della convenzione stipulata con una società di capitalisti, per attuare il progetto di legge riguardante la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Questa convenzione è unita ad una relazione che dichiara per quali cause la conclusione di questa convenzione fu ritardata.

Se la Camera vi acconsente darò lettura di questo progetto.

Molte voci. No! no!

Molte voci. Sì! sì!

Presidente. Essendovi divergenza di opinioni, se cioè si debba o no dar lettura di questa convenzione, consulterò la camera.

Posta ai voti se si debba dar lettura di questa relazione, la Camera delibera che l'on. ministro ne faccia lettura.

Ferrara, ministro, dà lettura di quella relazione. In essa, l'on. min. delle fin. riferisce alla Camera che vi furono delle trattative con la casa Rothschild, che queste trattative per l'esecuzione del progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico erano quasi concluse nella sera del 8 maggio. Dice che nella sera stessa gli istituti di credito con i quali si eran intavolate queste trattative lo avvertirono che desideravano di sciogliersi da qualunque obbligazione che potessero avere assunta. Egli annuì a questa richiesta. A sostegno di queste sue asserzioni egli dà lettura di una lettera.

L'on. ministro dice che il rappresentante del sig. Fremy di Parigi esige che la convenzione fosse ratificata dal Parlamento entro tre giorni. Il presidente del Consiglio annuì a questa richiesta ma allora il sig. Fremy telegrafò che neanche a questa condizione voleva concludere il negozio.

Di fronte a questo contegno la Camera comprenderà che dovettero rompersi tutte le trattative con la casa Rothschild e Fremy.

Allora si fecero diligenti pratiche onde vedere d'intavolare trattative con altre case bancarie, nonostante che per la rottura di quelle trattative venissero a sorgere delle difficoltà contro le quali l'onorev. ministro dovette lottare contro cioè le potenze milionarie, e contro ancora certi partiti i quali frapponerono degli ostacoli alla conclusione della convenzione.

Si rivolse allora ad un'altra società di capitalisti e gli fu dato di concludere una convenzione a migliori condizioni e più vantaggiose per il nostro paese.

Signori, conclude l'on. ministro, io credo di aver raggiunto lo scopo che mi era prefisso. Voi vedete quali difficoltà abbia attraversata la conclusione di questa convenzione e quanto delicata si rendesse per questo la mia missione. Spero però che i miei voti saranno coronati di un felice successo, avendo piena fiducia che questa convenzione incontrerà l'approvazione della Camera.

Abbiglianti chiede che l'on. ministro faccia dar lettura della Convenzione.

Massari dà lettura del testo della convenzione. Nel 2° articolo della convenzione vi è l'obbligo di versare all'erario la somma stabilita come tassa sui beni ecclesiastici nel termine di quattro anni o secondo le convenzioni da farsi sul modo delle riscossioni. Il diritto di commissione sarà del 3 per cento pagabile dall'erario. Qualora il clero ritardasse i suoi pagamenti sarà sottoposto da una sovra-tassa penale del 7 per 0/0.

Presidente. Si passa alla discussione del 4° capitolo sui bilanci dei lavori pubblici. Ecco come si esprime la Commissione intorno a questo capitolo, sul quale propone delle economie. Ne do lettura.

Capitolo 4, lire 1,525,160.

Nel suo primo progetto di bilancio il Ministero aveva già portata questa somma a lire 1,450,000.

La ragione data per aggiungerci le L. 75,160 che si legge nella nota preliminare di questo secondo progetto male concorda colle ragioni che si davano nella nota preliminare del primo progetto per sopprimerla.

Questa economia, a senso del primo progetto, non derivava, nè aspettavasi dalla nuova legge di riordinamento del Genio civile. Chè anzi il primo progetto prevede l'impossibilità di fare nel corso dell'anno le riduzioni del personale derivanti da quella

legge, e perciò mantiene la somma proposta di lire 1,450,000, che or si vorrebbe accrescere di oltre 75,000 lire.

Ed è pur da notare che la stessa economia proposta dal ministro nel 1866, non è, in buona parte, che figurativa, derivando specialmente da che buon numero del personale di custodia, guardiani di argini e canali, prima figuravano colle loro paghe su questo capitolo, ed ora sonosi inviati al capitolo 11 sul quale porteranno aumento di lire 129,666 18.

Egli è quindi evidente che la cifra domandata dal Ministero nel secondo progetto per questo capitolo inchiuderebbe, di fatto, un aumento considerevole sulla somma stanziata nel 1866; il che non sembra sia stato mai nella mente di nessuno considerato come ammissibile.

D'altronde, se la Camera sia per sancire le massime secondo le quali si propone il riordinamento di questo Ministero, sarà ben chiaro, come dovrebbe essere facile al Ministero, se il voglia, ed ha dichiarato di volerlo, fare una ben maggiore riduzione anche nel solo secondo semestre 1867.

Si mantiene adunque la cifra proposta dal Ministero nel primo progetto del bilancio 1867 in lire 1,450,000 colla conseguente economia di lire 75,160.

Asproni attacca energicamente il corpo del Genio civile, dicendo questa istituzione dannosa piuttostochè vantaggiosa al paese, e ch'egli chiama *crittogama*. Propone al Governo l'abdicazione del Genio civile.

Valerio. Fo appello di nuovo alla Camera onde voglia sollecitare la discussione del bilancio, perchè altrimenti sul bilancio del 1867 non potremo modellare quello del 1868. L'onorevole relatore passa poi a combattere le richieste avanzate dall'on. ministro dei lavori pubblici. Cita un errore di fatto che porta questa riduzione a sole lire 20,000.

Giovanola si riserva di rispondere nella seduta di domani.

Si dà lettura di varie proposte, e quindi la seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

Domani seduta pubblica a ore 1.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? — Nella Piazza delle Frutte, malgrado la severa proibizione per parte dell'autorità municipale, proibizione che puossi leggere da ognuno perchè scritta a lettere cubitali in quella località, l'imboccatura del passaggio di centro sotto il Salone fra questa Piazza e quella delle Erbe nonchè sul sottoportico dello stesso ove si trovano le così dette mercerie, viene continuamente ingombata di erbevindole e fruttaiuole, ecc., ecc., le quali oltre che impedire l'ingresso nei negozi che là si trovano, menano cotanto rumore da assordare le orecchie de' meschini, che hanno la mala sorte di esercitare in quei negozi il loro commercio. Non valse alle guardie municipali l'insistere per lo sgombrò di quelle località; chè per tutto frutto raccolsero invece lo scherno ed il dileggio. Per la vendita di quei generi furono a bella posta costrutte le piazze nè si sa il perchè si debba tollerare l'incomodo ingombro dei sottoportici che sono destinati al pubblico passaggio.

Non occupiamoci delle continue risse che ivi avvengono a tutte le ore, il di cui frutto è per quei negozianti o qualche carcioffolo o qualche ciliogia che, sbagliando direzione, viene a favorirli di troppo frequenti visite per verità assai poco accette e per essi, e per le loro merci. Lasciamo pur stare l'immondezza da porcile, ed i miasmi poco graditi di cui vengono circondati. Non teniamo parola del fetido ed indecente odore che ferisce anche l'olfatto il meno sensibile, odore causato dalla vendita del pesce che specialmente nei giorni di magro ivi vien fatta con canestri a mano e contribuisce essa pure alla sua volta a rendere quel sottoportico una pozzanghera; ma non lasciamo però passare sotto silenzio il continuo pericolo in cui quei meschini negozianti si trovano di vedersi involato dai furbi che, in causa di quelle rivendugliole trovansi colà tutto il giorno radunati, qualche oggetto del loro negozio.

Avviso a chi tocca. L'Autorità provvegga, chè è tempo.

Ci consta che vennero incaricati i signori Alberto ingegnere Cavalletto e Antonio avvocato Dozzi per la provincia di Padova e il conte Felice Miari per Municipio quali rappresentanti a Santena per assistere alla commemorazione della morte del conte Cavour

numentale, alto braccia 7, largo alla base braccia 5. Sull'ampio spazio della facciata, al di sotto del ritratto in profilo del generale Garibaldi, leggesi la seguente iscrizione:

Ai Cacciatori delle Alpi  
che nel mattino 26 maggio 1859  
Duce Garibaldi  
combattono e vinsero  
acclamando  
all'Italia ed al Re

Eroi caduti nuovi Eroi suscitate  
(seguono i nomi dei caduti)

Nella parte posteriore, al disotto dello stemma di Varese, leggesi:

Decretato  
dal Consiglio Comunale  
e  
dal popolo

nel comizio 10 giugno 1859

— Lo stesso giornale constatando la bravoura dei costruttori navali veneziani e la scarsità di armatori, proporrebbe un'associazione fra genovesi e veneziani per sviluppare quell'importante industria con vantaggio di quelle due illustri città.

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Bisogna dire che la Corte di Roma ha rimesso un tantino di quella specie di piritanismo che le vietava di chiamare altrimenti che Piemonte l'Italia, e voleva che facesse finta di non conoscere la convenzione di settembre, e che spacciasse di non voler mai trattare in nessuna guisa col governo usurpatore. Adesso nei discorsi ufficiali non si nasconde più l'esistenza d'Italia; molti quattrini dopo la liquidazione del debito pontificio entrarono nelle casse di mons. tesoriere, altri se ne aspettano e si negozia per la conversione di molti titoli del debito pubblico, i quali da pontifici si faranno diventare italiani. Si dice che per questa ultima operazione il papa e il cardinal Antonelli si sono guadagnati lo sdegno di tutto il sacro collegio, dei gesuiti e dei codini, i quali l'avversano con ogni loro potere.

Le gesta dei briganti sono sempre le medesime ripetute ogni dì in ogni luogo. A Roccapriora i briganti della prossima montagna hanno mandato un cartello di sfida al presidio di zuavi. Questi poi se ne stanno quieti, e non volendo fastidi attorno, non escono mai dalle porte per vivere in santa pace. Soltanto i gendarmi servono da vero e di cuore, e sono essi che sempre ne ricevono. Mercordì per una imboscata di briganti ne furono morti quattro e qualche cavallo: gli altri si dettero alla fuga, essendo in luogo da essere offesi senza potere offendere. Un nipote di un mons. canonico di Santa Maria in Trastevere è stato sequestrato a Segni. I briganti gli hanno fatto scrivere una lettera al carissimo zio, pregandolo di raccaparezzare tremila scudi in oro, se vuole rivedere il suo nipote. Le lettere minatorie fioccano sopra i possidenti romani, i quali stanno in angoscia per timore di non vedersi incendiare le biade che stanno per giungere a maturità. Il Governo è tanto debole fuori di Roma, che tutti ci si pigliano giuoco.

— L'*Oss. Romano* del 31 reca la seguente notizia, già accennata dal telegrafo.

Da un privato dispaccio giuntoci ieri sera apprendiamo come, facendo appello agli atti di clemenza del Santo Padre, siensi presentati cinque briganti di S. Stefano, la cui presentazione dà termine al brigantaggio indigeno di quel territorio.

Questo felice risultato fa sperare vicino il ristabilimento della pubblica sicurezza in quelle contrade.

— Il *Pungolo* di Napoli reca:

Siamo informati che la nostra deputazione provinciale ha inviato al Parlamento i voti espressi nella proposta del consigliere Mazza intorno alla esplorazione scientifica degli elementi naturali del suolo italiano — proposta che fu approvata fin dal mese di settembre 1866 da quel consiglio provinciale.

Trattasi di un progetto di legge che statuisca come spese obbligatorie pei Comuni italiani quelle occorrenti alla esplorazione suindicata — ciò che equivarrà a gettare le vere basi per lo sviluppo della produzione nazionale.

Ci consta pure che anche da tutte le altre provincie venete e dalla mantovana saranno inviate deputazioni allo stesso scopo, cosicchè il giorno 6 a Santena il Veneto sarà ufficialmente rappresentato alla tomba del gran uomo per testimoniare l'immensa gratitudine verso l'iniziatore dell'unità italiana.

Nuovi libri pervenuti in dono alla biblioteca popolare:

Dal sig. Bettei Antonio:

- Venosta Felice, *Felice Orsini*;
- Mistrali, *I briganti di Calabria*;
- Carotin, romanzo;
- Boltz Amalia, *Vittorio Alfieri*;
- Appello degli Istriani all'Italia*;

Da Salmin fratelli:

Rossi G. B., *Compendio dei principali avvenimenti nazionali (1848-1866)*.

5. Lista di oblazioni cittadine per innalzare una lapide commemorativa sulla tomba del patriotta LUIGI PAVAN. Le offerte si ricevono al caffè S. Daniele da Giovanni Canossa e all'ufficio del nostro Giornale in cui verranno pubblicate.

- Alessandro Pasquali-Petretini, L. 4;
- Conte Antonio Capodilista, 5;
- A. Rebastello, 5;
- Pietro ing. Danieli, 2;
- Andrea dott. Camporese, 2 46;
- Pietro Pavanello, 1;
- Manzini Francesco, 10;
- Maggiore Canzio, 5;
- Cortellazzo Vincenzo, 2.

Padova, 4 giugno 1867-

Da Monselice in data 3 corrente ci viene scritto: « Il colonnello Zanellato si trova nell'eguale stato di ieri. »

Ricevammo la seguente lettera che ci diamo premura di pubblicare:

Preg. Sig. Direttore del *Giornale di Padova*.

Il sig. dott. Casimiro Bosio in una lettera diretta il 20 corr. all'Esimio ing. Grasselli e riportata nel N. 126 del 28 pure corr. del di lei giornale che ella graziosamente mi spediva qui, scrive:

*I nostri deputati al Parlamento non mostrano certa energia, nè hanno iniziativa di sorte.*

E più sotto:

*Vi era, ed è, questo affare importante della legge sui lavori pubblici, e nulla fecero anche per questo.*

Sulla prima asserzione io non posso nè devo pronunciarmi.

La seconda però non essendo conforme alla verità, mi permetto di indirizzarle questa mia per assicurarla che prima del giorno nel quale il sig. dott. Bosio scriveva la sua lettera, vari deputati Veneti (ed io era del numero) avevano chiesta ed ottenuta udienza dal ministro dei Lavori Pubblici per conferire in proposito.

Non credo ora utile palesare l'esito di tale intervista, giacchè pendono nuove pratiche sullo stesso argomento; ma non è giusto che senza prima appurare i fatti e riscontrare l'esistenza della colpa, si versi il biasimo sopra persone che hanno la coscienza di fare il loro dovere, adoperandosi nel modo che reputano il migliore pel bene inseparabile delle provincie che hanno l'alto onore di rappresentare, e della patria comune.

Nou è colle interpellanze parlamentari che si ottiene più facilmente lo scopo.

Ad esse devesi unicamente ricorrere quando il Ministero (come talvolta accade) disposto a bene accogliere le fatte domande, e desideroso di coprire la propria responsabilità, ne faccia espresso invito ai deputati; o quando le rimostranze ad esso avanzate, trovandolo ostile, vogliono i deputati appellarsene alla Camera.

In quest'ultimo caso però, e specialmente quando si chiedi qualche cosa che irragionevolmente bensì, ma possa sembrare un favore a carico dello Stato, il buon esito dell'interpellanza corre grave pericolo.

La riverisco distintamente.

Firenze, 31 maggio 1867.

Devotissimo

Ing. Vincenzo Stefano Breda.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

ROMA 3 — Il Papa ha tenuto stamane il primo concistoro pubblico preparatorio alla solenne canonizzazione.

VENEZIA 3 — È arrivato il principe Napoleone accolto con acclamazioni.

LONDRA, 4. — Camera dei Comuni. Garcelce propone il seguente emendamento:

I Borghi aventi meno di 5,000 abitanti non possono più avere rappresentanza al parlamento. Disraeli combatte l'emendamento da Gladstone appoggiato; l'emendamento è respinto con 269 voti contro 52. Stanley rispondendo a Buttler dice che non ricevette alcuna informazione circa la prigione o morte di Massimiliano. Teme che i dispacci diretti al Ministero siano stati sequestrati. Stanley rispondendo a Griffiths dichiara che non diede la sua adesione ad alcuna nota che le grandi potenze possono avere diretto alla Porta per gli affari di Candia. Stanley annunzia al Console gen. d'Inghilterra che Bukarest protestò contro la persecuzione degli Israeliti.

MADRID, 3. — La Regina partirà il 20 giugno per Parigi. Annunziati pure prosimo l'arrivo in Francia di Muley-Abbas fratello dell'Imperatore del Marocco, che sarebbe incaricato di rappresentare suo fratello.

PARIGI, 3. — La Presse conferma che i due Imperatori passeranno in rivista il giorno 8 giugno a Cherburgo due squadre Russa e Francese. Il *Journal de Paris* dice che Campbell fu inviato da Johnson presso Iuarez onde ottenere che Massimiliano abbia salva la vita.

TEATRI — Sociale — Dalla drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon si rappresenta: *Il vero blasone*.

Ferdinando Campagna ger. resp.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	giugno	31	1
Rendita fr. 3 0/10		70 60	70 40
» » 4 1/2 0/10		99 05	98 75
Consolid. inglesi.		94 1/2	94 —
» ital. 5 0/10 apert.		53 75	53 60
» chiusura in c.		53 50	53 40
» fine corr. liq.		53 55	— 25
» fine mese		—	—
Credito mobiliare francese		421 —	411 —
» » italiano		—	—
» » spagnolo		281 —	273 —
Ferr. Vittorio Emanuele.		70 —	71 —
» Lombardo-venete		403 —	408 —
» Austriache		472 —	472 —
» Romane		77 —	72 —
» » (obbligaz.)		121 —	119 —
Obblig. ferrovia Savona		—	—
» » austriache 1865		340 —	337 —
» » in contanti		—	—



FARMACISTI DI S. A. I IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed agreevole questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o serofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAUULT & C. — prezzo fr. 3 50

Deposito a Milano Farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia DAMIANI ai Paolotti.

(5 pub. n. 119)

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. G. GUELBA.

17.ma Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al Direttore in Biella.

(10. pubbl. N. 188.)

PREMIO PRINCIPALE LIRE 100.000

Nuovo ed Ultimo Prestito a Premii DELLA CITTÀ DI MILANO

Le obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 138 Estrazioni con premii da lire 100,00-50,000-50,000-10,000-1,000 500-100-50-20

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10 La 3.ª Estrazione col Premio principale di Lire 100,000

avrà luogo il 16 Giugno 1867.

La vendita si fa in FIRENZE: dall' Ufficio di Sindacato, via Cavour N.º 9, p.º t.º e presso i sigg. E. Fenzi e C., David Levi e G., Giov. Finzi e Figli e Cassa Nazionale di Sconto Toscana. In Venezia, presso Jacob Levi Figli — In Padova presso Carlo Vason. (6. pubbl. N. 198)

PREZZO DELL'OBBLIGAZIONE LIRE 10

Nel Negozio Chincaglie di LUIGI TRANQUILLI ALL'UNIVERSITA'

PROFUMERIE in assortimento delle principali e migliori fabbriche di Francia e Inghilterra, come Essenze — Estratti soprafini — Pomate e Ceroni di midola di Bue — Saponi — Polvere d'oro e d'argento per capelli — Pasta di Mandorle e polvere di Riso profumata — Vinaigre — Acqua di Colonia garantita di G. M. Farina — Felsina vera Bortolotti ecc. ecc.

CHINCAGLIERIE vistoso assortimento di Ventagli di tutta novità — Lumi di gesso, che si adoperano senza tubi di vetro, e non producono ne fumo, ne odore — Porcellane e qualsiasi genere di Bijouteries, fucilli da caccia e revolvers il tutto a prezzi convenientissimi. (4. pubbl. n. 207)

IN PADOVA PRESSO GUERRA PROFUMIERE

MEDAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIU'

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE aine. di ROUEN



Per tingere l'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, No 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia conto vaglia postale.

(3. Pubbl. N. 189)

LA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

fornita di un vistoso assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità, non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le qua il promette fin d'ora, prontezza nel disimpegno delle medesime e la massima onestà nei prezzi.

Via del Servi Numero 10 Rosso

È USCITO L'OPUSCOLO IL NUOVO OROLOGIO SULLA POSTA

e brevi cenni sul tempo medio del Professore E. N. Legnazzi Si vende a Centesimi 40 alla Libreria Sacchetto.

AVVISO

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI (1867) SOTTOCOMMISSIONE DI PADOVA

A cogliere ogni possibile frutto dalla Esposizione universale di Parigi del 1867, veniva dalla Sottocommissione di Padova iniziata la idea d'invitare colà alcuni Artieri della nostra Provincia, guidati dal valente professore signor Luigi dott. Borlinetto.

L'appoggio accordato dalla nostra Camera di Commercio, dalla Giunta Municipale, e dalla Deputazione Provinciale a tale idea, ed il concorso di ciascheduna di dette Onorevoli Rappresentanze coi fondi all'uopo necessari ci misero in grado di effettuare il filantropico progetto.

Tre saranno gli Artieri ammessi al viaggio per l'Esposizione; e per concorrere si presenteranno coi seguenti requisiti:

- esercitare l'Arte o dei Calzolai od altri lavori in Cuojo
- » » o dei pratici costruttori di Fabbriche
- » » o dei Fabbrì meccanici
- » » o degli Stipettaj e Falegnami

- dovranno
- a) essere domiciliati in Provincia.
- b) avere buona salute.
- c) sapere leggere e scrivere.
- d) a seconda dell'Arte esercitata avere anche qualche conoscenza del Disegno.
- e) essere di età non minore dei 24 anni, nè maggiore dei 34.
- f) essere di buona condotta morale.
- g) offrire prova di attitudine per l'Arte esercitata addimostrandola anche a richiesta coll'indicazione di qualche lavoro eseguito.

Devono poi i concorrenti informare se abbiano Famiglia e quale.

Il concorso resta aperto a tutto, il 20 Giugno prossimo dopo il qual termine non saranno accettate altre domande d'ammissione.

Le Domande corredate dei relativi documenti comprovati quanto sopra saranno prodotte entro il suddetto termine presso l'Ufficio della Camera di Commercio sito in Via del Municipio N. 452. II. Piano.

Padova, 29 Maggio 1867.

IL PRESIDENTE

M. V. JACUR

Il Segretario

A. Sacchetto

(3. pubbl. n. 215)

Tip. Sacchetto.